

LA COMPAGNIA TALMUD TORÀ
E L'ISTRUZIONE NEL GHETTO DI ROMA

Silvia Haia Antonucci, Claudio Procaccia e Giancarlo Spizzichino

1. *Le compagnie ebraiche. Cenni storici*

Il compito delle compagnie o confraternite ebraiche fiorite durante il periodo del ghetto a Roma era d'aiutare sia i propri membri sia coloro che, all'esterno di esse, non avevano i mezzi per nutrirsi, vestirsi, dormire al riparo, avere un'istruzione o avevano bisogno di assistenza nei riti culturali. La parola ebraica *zedaqah* è spesso tradotta con il termine "carità", semplificandone eccessivamente il significato. Il termine "carità" nell'ebraismo non consiste nel dare qualcosa a un bisognoso con un atto che "libera la coscienza", ma è propriamente il dovere di ricostituire un ordine interrotto nel corretto rapporto tra gli uomini, attraverso un'azione che ripara una giustizia violata.

La storia delle confraternite ebraiche va analizzata all'interno del contesto relativo alle trasformazioni occorse alla città di Roma durante gli oltre 300 anni di ghetto e in relazione alla crescita del sistema assistenziale nell'Urbe. Il fenomeno dell'incremento numerico e dell'importanza delle confraternite cristiane tra Cinque e Seicento dev'essere valutato all'interno del profondo processo di organizzazione e centralizzazione delle funzioni nello Stato ecclesiastico del periodo, il quale tendeva ad arginare il fenomeno dell'indigenza mantenendo l'ordine sociale attraverso istituzioni che fossero sotto il suo controllo.¹ Con la creazione del ghetto, nel 1555, le condizioni sociali e igienico-sanitarie degli ebrei peggiorarono rispetto ai decenni precedenti, anche in considerazione del fatto che nel recinto, che si estendeva per un'area di soli tre ettari di terreno comprese vie e piazze, erano reclusi 2.000 persone.² La popolazione del ghetto passò da circa 2.000 individui nel XVI secolo ai circa 5.000³ al momento dell'Emancipazione. Nel corso degli oltre 300 anni di reclusione, l'area di residenza aveva subito una serie di trasformazioni

¹ L. Fiorani, *Religione e povertà. Il dibattito sul pauperismo a Roma tra Cinque e Seicento*, in *Ricerche per la storia religiosa di Roma*, III, 1979, pp. 45-131; Id., *L'esperienza religiosa delle confraternite romane tra Cinque e Seicento*, in *Ricerche di storia religiosa di Roma*, V, 1984, pp. 155-196, p. 166.

² Cfr. *Atlante storico delle città d'Italia, Roma 2. Il Ghetto*, a cura di C. Benocci ed E. Guidoni, Bonsignori, Roma 1993.

³ Cfr. S. Caviglia, *Vita economica e sociale degli ebrei romani dall'emancipazione (1870) agli inizi del XX secolo*, in *La rassegna Mensile di Israel*, LII, 1986, 1, pp. 117-136.

e limitati allargamenti, l'ultimo dei quali risalente al 1825,⁴ che comprese l'unico palazzo ancor oggi esistente. Le precarie condizioni di vita furono aggravate da una serie di crisi economiche e finanziarie che, nei secoli XVI e XVII, colpirono la città nel suo complesso, prostrandolo tutta la popolazione romana. In particolare il XVII secolo fu caratterizzato dal susseguirsi di carestie⁵ e soprattutto dalla terribile pestilenza del 1656, durante la quale il tasso di mortalità del ghetto fu logicamente superiore a quello delle aree esterne al recinto.⁶ Conseguentemente alle trasformazioni istituzionali e alle congiunture economiche, nel corso del XVII secolo, le compagnie ebraiche raggiunsero la massima espansione numerica (40 su un totale di circa 5.000 persone). Nel XIX secolo, a seguito delle guerre napoleoniche, della carestia del 1812, delle epidemie di colera del 1837 e del 1865, nonché dell'alluvione del 1870, la situazione economica e igienico-sanitaria si aggravò ulteriormente. In questo periodo l'Università degli ebrei decise di riconfigurare il sistema delle confraternite istituendo, fra l'altro, la compagnia *Shomer Emunim*⁷ (1857) alla quale fu affidato il compito di assorbire le confraternite in difficoltà, come ad es. quella dei Quattro capi e Portaleone. Dopo l'emancipazione, più esattamente tra il 1882 e il 1885, l'Università riorganizzò tutte le confraternite, mantenendo attive quelle principali – *Ghemiluth Chasadim*,⁸ *Talmud Torà*, *'Ozer Dalim*,⁹ *Moshav Zeqenim*,¹⁰ *Shomer Emunim* – e raggruppò le altre sotto la Deputazione di carità, istituzione ancor oggi operante.¹¹

2. La Compagnia Talmud Torà

2.1. Introduzione

Non è noto l'anno di fondazione della congrega (o istituto) di *Talmud Torà*, chiamata anche "Scuola de' Putti", come organismo con proprio regolamento interno e autonomia amministrativa. La confraternita istituzionalizzò l'istruzione dei bambini e dei ragazzi, che, prima della sua fondazione, avveniva nell'ambito

⁴ Cfr. *Atlante storico delle città d'Italia, Roma 2. Il Ghetto*, cit., pp. 22-24.

⁵ Dal 1644 al 1697 vi furono diversi periodi di cattivi raccolti (C. Donati, *Genova, Piemonte, Stato della Chiesa e Toscana nel Seicento*, in *Storia della società italiana*, vol. XI: *La Controriforma ed il Seicento*, Teti, Milano 1989, pp. 359-398, p. 389).

⁶ Cfr. M. D'Amelia, *La peste del 1656-57 a Roma nel carteggio del Prefetto dell'Annona*, in *Dimensioni e problemi della ricerca storica*, 1990, 2, pp. 135-52; P. Savio, *Ricerche sulla peste di Roma degli anni 1656-1657*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 1972, pp. 113-142. E. Sonnino, R. Traina, *La peste del 1656-57 a Roma: organizzazione sanitaria e mortalità*, in *La demografia storica delle città italiane*, Atti del convegno di Assisi (27-29 ottobre 1980), Clueb, Bologna 1982, pp. 433-452.

⁷ In ebraico, "Custode della fede".

⁸ In ebraico, "Opere pie", altrimenti detta *Hesed Vemet*, ovvero "Compagnia della carità e della morte".

⁹ In ebraico, "Aiuto ai poveri".

¹⁰ In ebraico, "Ospizio dei vecchi".

¹¹ Per quanto riguarda il ruolo delle Confraternite a Roma, cfr. A. Milano, *Il Ghetto di Roma*, Staderini, Roma 1964, pp. 235-258.

familiare a opera della madre nella prima età e successivamente da parte del padre o di un precettore stipendiato. Gli storici fino a poco tempo fa ritenevano tale insegnamento da un lato progredito rispetto ai tempi, perché veniva con esso quasi debellato il fenomeno dell'analfabetismo imperante nella società di allora, e dall'altro arretrato, perché non vi erano insegnate le materie "civili"¹². Questa immagine non rispecchia le reali caratteristiche e i pregi dei corsi attivati nell'Istituto, così come appare da una analisi della documentazione archivistica presente nell'Archivio storico della Comunità ebraica di Roma. Se, da un lato, è vero che la documentazione conservata nell'ASCEC fa riferimento più all'insegnamento delle materie "religiose" rispetto a quelle "civili", dall'altro va sottolineata l'importanza nella formazione dei ragazzi, dello studio della grammatica e della lingua ebraica, dello *Shulchan Aruch*¹³ o di Maimonide,¹⁴ così come era previsto nei corsi attivati nell'istituto del *Talmud Torà*.

2.2. La struttura organizzativa nel XVIII e XIX secolo

L'attività di tale istituto ebbe una storia complessa, non scevra da problemi di carattere organizzativo, fortemente legati alla cronica mancanza di risorse economiche e a un carattere "privatistico" dell'insegnamento che, ancora forte nel XVIII secolo, si tentò di modificare nella prima metà del XIX, soprattutto con il documento emanato nel gennaio 1840.¹⁵ Infatti, come si evince dai numerosi regolamenti prodotti nel Sette-Ottocento, i maestri "salarati" non esercitavano la loro attività all'interno di un unico edificio, sotto il controllo di un responsabile generale, ma fornivano le loro prestazioni o presso le loro case, o nei locali interni al ghetto, presi in affitto, per i quali ricevevano un'indennità da parte dell'istituto.

I ragazzi pagavano al maestro una retta mensile, che doveva essere girata all'istituto. Essa era di 10 baiocchi al mese nel 1772,¹⁶ aumentata a 30 baiocchi nel 1808,¹⁷ nuovamente ridotta a 10 baiocchi nel 1840.¹⁸

Il fenomeno del "decentramento" era retaggio della educazione casalinga, così come si evince nel "Progetto di regolamento" del 1808¹⁹ nel quale sono elencate soltanto quattro classi situate all'interno di un unico edificio a piani diversi, delle quali una ospitata nella *Yeshivà*.²⁰ La necessità della riorganizzazione è motivata nel prologo del documento sopra citato, ove i membri del Consiglio della congrega (*Vaad*) sottolineano con rammarico che il *Talmud Torà* "non produce nelli Ragazzi un'istruzione sufficiente [...]". Ciò accadeva per due motivi, il primo perché

¹² Ivi, pp. 385-388.

¹³ Testo normativo Halachico di Yosef Caro (1488-1575).

¹⁴ Moshé ben Maimon, filosofo razionalista ed esegeta, 1135-1204.

¹⁵ ASCEC, Archivio medievale e moderno, *Compagnia Talmud Torà*, E1, *Deliberazioni e regolamenti, Regolamento generale per l'Istituto Compagnia Talmud Torà*.

¹⁶ Ivi, b. 3Cd, f. 1, *Notificazioni e Tabelle e Regolamenti e Ruoli, Notificazione sul Regolamento interno*, 1772, art. 9.

¹⁷ Ivi, b. 3Cd, f. 1, *Notificazioni*, cit., *Progetto di nuovo Regolamento dei ragazzi*, 1808, p. 7.

¹⁸ Ivi, E1, *Deliberazioni e regolamenti, Regolamento generale*, cit., art. 6.

¹⁹ Ivi, b. 3Cd, f. 1, *Notificazioni*, cit., *Progetto di nuovo Regolamento*, pp. 2-3.

²⁰ Accademia rabbinica.

“lo scolaro ottiene tra mattina e giorno appena un’ora di lezione” e il secondo, conseguenza del primo, era che i genitori, spinti anche dalla necessità economiche, preferivano togliere i figli dalla scuola per avviarli al lavoro.

Evidentemente, nonostante il nuovo regolamento, non si registrarono significativi miglioramenti, e infatti, il 1 giugno 1823,²¹ il *Vaad* reputò necessario riorganizzare le congreghe più importanti operanti all’interno del ghetto, tra le quali vi era proprio l’istituto *Talmud Torà*, le altre erano le confraternite di *Ghemilut Chasadim*, *Ozer Dallim* e *Moshav Zeqenim*. Tale operazione era originata da due motivi che sono ricordati nel verbale della riunione citata: il primo dovuto a una confusione di ruoli nata dal fatto che una persona era spesso cooptata da compagnie diverse, e ricoprendo in esse cariche amministrative, aveva generato conflitti di interessi; il secondo causato da controversie nate tra le confraternite che reclamavano posizioni di preminenza le une rispetto alle altre.²²

Come verbalizzato nella riunione predetta, fino al 13 agosto 1766, l’amministratore dell’istituto *Talmud Torà* era stato Angelo Baraffaele, mentre la carica di tesoriere ai beni immobili della *Ghemilut Chasadim* era stata appannaggio di Angelo Alatri. Ambedue, che avevano abbandonato le rispettive cariche nel 1766 per ragioni che non sono esplicitate nel documento, appartenevano a famiglie particolarmente “in vista” nel ghetto. Le cariche importanti all’interno delle varie confraternite, infatti, erano di norma ricoperte dai “secondogeniti delle Famiglie più decenti del nostro Pubblico”²³. Ciò aveva evidentemente generato una conflittualità, alimentata da motivi di prestigio personale, che aveva avuto gravi ripercussioni sulla conduzione delle istituzioni. Il *Vaad*, quindi, consultando i decreti dei decenni precedenti, risalì sino alla normativa in vigore dal 1719, e in base a quella, e agli usi del tempo, decretò la scala gerarchica delle confraternite²⁴ e pose, inoltre, la loro amministrazione sotto il proprio controllo mediante norme molto precise. Da quel momento, infatti, a ogni singolo consiglio di congrega, furono aggiunti due deputati provenienti dal *Vaad*, i quali non dovevano ricoprire cariche all’interno della loro organizzazione, ma vigilare e riferire al Consiglio direttivo della Comunità.²⁵

2.3. Il Regolamento generale (1840): le finalità

Nel 1840 fu emanato un nuovo *Regolamento generale* che riprendeva i principi organizzativi delineati nel 1823, modificando il piano degli studi sia dal punto

²¹ ASCER, Archivio medievale e moderno, *Università degli Ebrei di Roma*, b. 2Vm, f. 4, *Consiglio direttivo, Verbali di seduta di Consiglio Direttivo della Comunità*, 1823.

²² Ivi, b. 2Vm, f. 4, *Consiglio direttivo, Verbali*, cit., p. 1.

²³ *Ibidem*, p. 2.

²⁴ *Ibidem*, art. I. Il consiglio di Compagnia *Talmud Torà*, e di quello *Ozer Dallim* erano posti su un piano di parità e considerati, come ordine d’importanza, subito dopo quello del *Vaad*. Il consiglio di *Moshav Zeqenim* sarebbe stato al terzo posto.

²⁵ ASCER, Archivio medievale e moderno, *Università degli Ebrei di Roma*, b. 2Vm, f. 4, *Consiglio direttivo, Verbali*, cit., art. IV.

di vista organizzativo sia del contenuto.²⁶ Tale documento fornisce le informazioni sul *Talmud Torà* più complete a nostra disposizione. Nelle disposizioni generali la congrega si autodefinisce “Istituto di pubblico insegnamento”. Lo scopo che il *Talmud Torà* si poneva con la nuova organizzazione era quello dell’“Istruzione di Sacro e Civile” dei ragazzi sia paganti, sia assistiti gratuitamente perché appartenenti a famiglie indigenti. Nel regolamento preparato all’interno della congrega e poi approvato dal *Vaad*, fu creata una scuola molto ben strutturata per coloro che volevano intraprendere la carriera rabbinica e una *Yeshivà* dove gli studenti potevano perfezionare la preparazione. Il regolamento aveva come obiettivo la riforma del sistema amministrativo dell’Istituto, la vigilanza su di esso, e l’insegnamento dell’ebraico sia per un uso liturgico, sia letterario. A tale scopo furono redatti ben 370 articoli mediante i quali furono disciplinati dettagliatamente gli aspetti economici, amministrativi e organizzativi dell’Istituto. La capillare normativa consente d’ipotizzare un’organizzazione degli studi, una didattica piuttosto evoluta per i tempi già all’epoca della redazione del regolamento del 1808.

2.4. *Il Regolamento generale (1840): i proventi*

Le fonti economiche necessarie per espletare le attività dell’Istituto erano costituite da rendite, elargizioni e tasse. Più precisamente, si trattava di rendite provenienti dagli affitti degli stabili posseduti,²⁷ dalle elargizioni effettuate da privati durante le ufficiature religiose e in alcune feste solenni; dalle collette e questue raccolte all’interno del ghetto, dalle tasse raccolte sulla mattazione dei polli e sulle doti²⁸ e infine dalle rette degli alunni. Poiché questi introiti non erano considerati sufficienti, il *Vaad* introdusse nel 1838 un’ulteriore tassa a favore del *Talmud Torà*, per un ammontare di 36 scudi annui, gravante su ognuna delle “cinque scole” (sinagoghe) presenti nel ghetto, più un contributo da parte della confraternita *Ozer Dallim*, pari a 60 scudi annui.²⁹

²⁶ Ivi, E1, *Deliberazioni e regolamenti, Regolamento generale*, cit., *Tabella indicativa per il riparto annuale delle lezioni*.

²⁷ Per “possesso”, s’intende il diritto d’inquilinato perpetuo, indicato con il termine di *Jus Gazzagà*. S’intende per *Jus Gazzagà* un diritto d’inquilinato perpetuo del quale potevano usufruire gli ebrei per le loro case poste nel ghetto. Le basi dello *Jus Gazzagà* furono create nel 1562 da Pio IV (*Dudum siquidem a felicitis recordationis*) che stabilì il blocco perpetuo dei canoni d’affitto e da Clemente VIII nel 1604 (*Viam veritas*) che stabilì anche quello delle disdette. Cfr. A. Milano, *Il ghetto di Roma. Illustrazioni storiche*, Carucci, Roma 1964, pp. 71-84 e 195-199.

²⁸ ASCER, Archivio medievale e moderno, *Università degli Ebrei di Roma*, 1Va, f. 8, *Tassa sulla dote, Lettera al Cardinal Tosti*, 1844. Nella missiva si riporta che il Consiglio direttivo della Comunità, nell’anno 1815, istituì queste due ultime tasse. La tassa sulla dote era pari all’1% della cifra portata dalla sposa; era esclusa dal computo l’aggiunta che il marito faceva a tale dote.

²⁹ Ivi, *Compagnia Talmud Torà*, E1, *Deliberazioni e regolamenti, Regolamento generale*, cit., art. 5.

2.5. *Il Regolamento generale (1840): l'amministrazione, gli insegnanti e i dipendenti*

L'Istituto era diretto da nove incaricati, costituenti il Congresso amministrativo, eletti tra i membri della confraternita. Il regolamento prevedeva la nomina di un amministratore e di un cassiere che duravano in carica tre anni, tre deputati e quattro visitatori con carica annuale. Colui che, ricoprendo un incarico all'interno dell'Istituto, fosse stato eletto in qualità di membro del Consiglio direttivo della comunità, o viceversa, poteva proseguire nell'esercizio delle sue funzioni fino al termine del mandato. L'amministratore riuniva la carica di presidente dell'Istituto e del Congresso amministrativo, ed era il rappresentante legale verso terzi; il Cassiere doveva tenere la contabilità dell'Istituto, pagare gli impiegati e redigere il bilancio di previsione e il rendiconto annuale consuntivo. Compito dei deputati era quello di riscuotere tutti i denari che costituivano i proventi dell'organizzazione e consegnarli al cassiere, vegliare sulla mattazione dei polli e pagare gli stipendi agli incaricati di tale operazione. Ai deputati erano riservati posti d'onore durante le funzioni religiose e dovevano indossare abiti di colore nero il sabato e durante le feste solenni. Ai visitatori spettava il compito del controllo dell'insegnamento e dell'attività quotidiana delle scuole. Infine, a un gruppo di quattro membri (i censori), scelti tra i nove costituenti il Congresso amministrativo, era demandato il compito di seguire l'iter didattico degli studenti, di effettuare gli esami e di distribuire il vestiario ai ragazzi poveri. Il corpo insegnante era formato da maestre e maestri, rabbini e supplenti (studenti col titolo di rabbini e novizi) e impiegati come il segretario della scuola, il bibliotecario, i custodi e il portiere, per un totale di 36 persone, che costavano all'Istituto circa 1.500 scudi annui.³⁰

2.6. *Il Regolamento generale (1840): i corsi e le materie*

Erano previste varie scuole frequentate soltanto da ragazzi (le fanciulle erano escluse dall'insegnamento), suddivise in "scuole minori" e "scuole maggiori".

Le prime comprendevano:

- a. quattro scuole di *istruzione elementare di sacro*;
- b. quattro scuole di *primaria istruzione di sacro*;
- c. due scuole di *primaria istruzione civile*.

Le seconde:

- d. una scuola per il *noviziato rabbinico*;
- e. una scuola per la *calligrafia ebraica*;
- f. una *Camera di letteratura sacra*.

I libri erano forniti dall'istituto che ogni anno elargiva, tra l'altro, vestiti agli studenti poveri. Nella scuola elementare di sacro, assimilabile a un odierno asilo infantile, si poteva accedere dall'età di tre anni; qui s'impartivano le prime nozioni relative all'alfabeto ebraico, in particolare alla punteggiatura necessaria per la corretta lettura dei testi. Tra queste scuole vi era la scuola di correzione, istituita per i

³⁰ Ivi, *Tabella indicativa contenente la distinta degli impieghi occorrenti per l'Istituto, le attuali nomine degli impiegati, ed il loro rispettivo stipendio annuale*.

bambini meno diligenti. Nel regolamento citato si auspicava di formare in futuro, quando le condizioni economiche lo avrebbero permesso, classi superiori per grammatica italiana, retorica, logica e filologia con approfondimento della lingua ebraica sullo *Yad Chazaqà*.³¹ Consultando le tabelle delle materie annesse al regolamento citato e i risultati degli esami,³² emerge con evidenza una struttura piuttosto articolata dei corsi e delle materie insegnate, testimonianza di una didattica avanzata.

Nelle quattro scuole di primaria istruzione di sacro erano previsti corsi quadriennali durante i quali si completava l'insegnamento della grammatica ebraica mediante lo studio del libro di *Tefillà*;³³ si apprendevano i primi rudimenti dell'uso dei *Teamim*;³⁴ nel quarto e ultimo anno gli alunni si dovevano cimentare nella traduzione dei Profeti (anteriori e posteriori), degli agiografi e di alcuni più facili trattati del *Talmud* come i *Pirké Avoth*.³⁵

La primaria istruzione civile prevedeva corsi quadriennali ai quali si accedeva tramite esami scritti e orali. Le materie insegnate erano: letteratura e lingua italiana orale e scritta, filosofia, aritmetica, storia, geografia, ortografia e fisica. Il passaggio da una classe inferiore a una superiore era regolato da esami annuali. L'alunno ritenuto impreparato rimaneva nella stessa classe o addirittura retrocesso a una inferiore.

La scuola di noviziato rabbinico, alla quale avevano accesso coloro che avevano completato la scuola primaria di sacro e desideravano intraprendere la carriera rabbinica, prevedeva corsi triennali. Gli studi consistevano in: sintassi della lingua ebraica, ortografia ebraica, ortoepia (retta elocuzione del testo), applicata ai primi cinque libri della Bibbia³⁶ e ai Profeti; lo studio approfondito dello *Shulchan Aruch*, i commenti alla *Torà*³⁷ di Rashi,³⁸ di Ibn Ezra³⁹ e del Radak⁴⁰ sui Profeti, e infine lo studio della *Mishnà*⁴¹ con il commento di Ovadiàh da Bertinoro.⁴²

Alla scuola di calligrafia ebraica, di durata triennale, potevano accedere gli studenti provenienti dal noviziato rabbinico e quelli provenienti dall'istruzione primaria di sacro. Le materie erano essenzialmente connesse allo studio della scrittura ebraica, ovvero della calligrafia ebraica nel "carattere corsivo, Rabbinico

³¹ Opera di Maimonide, intitolata *Mishnè Torà*, altrimenti chiamata *Yad Chazaqa*, ovvero "Mano Forte", poiché composta in cinque capitoli, numero pari alle dita di una mano.

³² ASCER, Archivio medievale e moderno, *Compagnia Talmud Torà*, b. 43b, f. 1, *Esami*.

³³ Libro delle preghiere.

³⁴ Segni posti sotto le parole nei testi sinagogali per regolare la cantilenazione e la interpunzione.

³⁵ *Massime dei Padri, Trattato del Talmud*.

³⁶ *Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio*.

³⁷ "Insegnamento": designa l'intero patrimonio dell'ebraismo, e in particolare indica i cinque libri del Pentateuco (*Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio*).

³⁸ Acronimo di Rabbi Shelomò ben Ytzchak (1040-1105), esegeta francese.

³⁹ Moshé ibn Ezra (1055-1135), poeta ed esegeta nato a Granada.

⁴⁰ Acronimo di David Kimchi (1160-1235), noto traduttore di opere scritte in lingua araba, nato in Spagna.

⁴¹ Testo del II sec. d. C. nel quale furono messe per iscritto le leggi tramandate sino ad allora oralmente.

⁴² Ovadiàh da Bertinoro (1450-1515), commentatore della *Mishnà* nato a Bertinoro.

e Biblico e il composito”. Il Regolamento prevedeva che la scuola di calligrafia dovesse avere un carattere “precario”, ovvero temporaneo, in quanto, in una fase successiva, ci si proponeva di far rientrare le sue materie nella primaria Istruzione civile.⁴³

La camera di letteratura sacra, diretta dal rabbino primario dell'Istituto, era una vera e propria *Yeshivà* frequentata dai rabbini, alle cui lezioni dovevano assistere i maestri della scuola primaria di sacro e i rabbini novizi che avevano il ruolo di supplenti nelle scuole.

2.7. Il Talmud Torà alla fine del XIX secolo

Nel 1891, quando la Comunità israelitica di Roma emanò un nuovo Regolamento generale,⁴⁴ fu riformato anche l'istituto *Talmud Torà*. Le sue finalità erano ormai profondamente cambiate.⁴⁵ Infatti, il controllo degli insegnanti e dei programmi era demandato al rabbino capo della Comunità e al *Talmud Torà* era conferito il compito del solo insegnamento religioso dei giovani da completarsi in due periodi, l'uno elementare (quattro anni) e l'altro complementare (tre anni). Nel periodo elementare erano impartiti i principi dell'ebraismo e i doveri religiosi a essi connessi, era insegnata la lingua sacra, e la storia del popolo ebraico; in quello complementare gli scolari perfezionavano lo studio dell'ebraico, la traduzione in lingua italiana delle preghiere e di parte della Bibbia corredata da nozioni di grammatica.

L'Istituto non aveva più come compito l'insegnamento delle “materie civili”, anzi i giorni e le ore di lezione erano fissate in modo che i fanciulli e le fanciulle, potessero “frequentare le pubbliche scuole governative e municipali”.⁴⁶ Nella documentazione esaminata, è la prima volta nella quale si fa riferimento all'educazione femminile, che, secondo Milano, era impartita dalla compagnia *Ez Chaim*.⁴⁷

Le lezioni, di due ore ciascuna, si tenevano tre volte la settimana per i maschi, due volte per le ragazze. Tra le feste riconosciute, oltre quelle connesse con le festività ebraiche, erano introdotte quella per la giornata dello Statuto, la breccia di Porta Pia (il 20 settembre), il genetliaco dei sovrani e l'ultimo giorno di Carnevale. La formazione dei giovani ebrei romani era ormai nelle mani dello Stato italiano.

⁴³ ASCER, Archivio medievale e moderno, *Compagnia Talmud Torà, E1, Deliberazioni e regolamenti, Regolamento generale*, cit., artt. 210-214.

⁴⁴ Ivi, Archivio contemporaneo, *Comunità Israelitica di Roma*, b. 71, f. 2, *Statuti e regolamenti dell'Università Israelitica e suo Opere di Beneficenza, Regolamento Generale dell'Università Israelitica*, 1891.

⁴⁵ *Ibidem*, artt. 129-138.

⁴⁶ ASCER, Archivio medievale e moderno, b. 20c, f. 1, *Compagnie-Università israelitica di Roma, Regolamento interno per la Scuola dell'insegnamento religioso. Compagnia Talmud Torà*, 1891.

⁴⁷ Milano, *Il Ghetto di Roma*, cit., p. 249.

3. *Il fondo* Compagnia Talmud Torà

La maggioranza dei documenti concerne i secoli XVIII e XIX. Tuttavia, è stata rinvenuta una copia tarda – non datata – relativa a carte del 1589, concernenti la censura dei libri del *Talmud* da parte del Sant’Uffizio, per ordine di Sisto V.⁴⁸ Il documento più recente è un elenco degli alunni della confraternita del 1906.⁴⁹ Pur avendo rilevato una struttura simile a quella di altri fondi già riordinati quali *Università degli Ebrei di Roma*, oppure *Compagnia Carità e Morte*,⁵⁰ la documentazione relativa alla confraternita del *Talmud Torà* presenta alcune peculiarità interessanti. Il materiale relativo alla contabilità è preponderante (circa 130 fascicoli tra fascicoli e registri concernenti rendiconti, preventivi, ricevute di pagamento ecc.); inoltre, va segnalata la presenza di verbali di sedute del Consiglio direttivo (10 fascicoli), di corrispondenza (16 fascicoli), di materiale relativo ai regolamenti interni e alla legislazione che disciplinava le compagnie in genere e quella del *Talmud Torà* in particolare (7 fascicoli). Tale documentazione restituisce uno spaccato interessante della vita di questa *Chevrà*,⁵¹ ma ciò che è specifico di essa sono i documenti che afferiscono alla sottoserie *Istruzione*. Si tratta di materiale relativo agli elenchi degli studenti (ove non di rado compaiono non soltanto i nomi, i cognomi e i patronimici degli alunni, ma anche i rispettivi soprannomi), a quello dei docenti, alla struttura dei corsi, nonché ai temi e ai compiti di matematica svolti dagli allievi. Infine, va segnalata la presenza di elenchi dei libri presenti nella biblioteca della confraternita.

In sintesi, da tale documentazione è possibile ricostruire la funzione della confraternita nell’ambito della società ebraica romana in termini di diffusione e grado di scolarizzazione della popolazione, soprattutto nel Sette e nell’Ottocento, sino agli anni precedenti l’emancipazione. Da una prima analisi della documentazione suddetta, i corsi sembrano piuttosto ben strutturati e prevedevano l’insegnamento non solo di materie religiose, ma anche di altre non ascrivibili alla cultura ebraica (ad esempio, sono stati rinvenuti temi di letteratura greca).⁵² Va, tra l’altro, segnalato che la confraternita garantiva l’istruzione anche ai bambini e ragazzi appartenenti ai ceti meno abbienti della società ebraica, attraverso la distribuzione di sussidi che consentivano loro di portare a compimento gli studi.

Il materiale rinvenuto e riordinato consentirà agli specialisti di comprendere non solo il grado d’istruzione della popolazione ebraica dell’Urbe, ma anche d’ipotizzare quanto la formazione garantita agli alunni abbia inciso sul mantenimento dell’identità ebraica e sulla crescita culturale, economica e sociale dell’ebraismo romano negli anni successivi l’emancipazione.

⁴⁸ ASCER, Archivio medievale e moderno, *Compagnia Talmud Torà*, 3Cc, f. 8, *Censura del Talmud*.

⁴⁹ Ivi, f. 6, *Elenco alunni del 1906*.

⁵⁰ Cfr. S.H. Antonucci, C. Procaccia, G. Spizzichino, *Inventario del fondo Università degli Ebrei di Roma*; ASCER, *Inventario del fondo Carità e Morte*.

⁵¹ Termine ebraico che significa “compagnia” o “confraternita”.

⁵² ASCER, Archivio medievale e moderno, *Compagnia Talmud Torà*, 3Ad, f. 6. *Esercizi e temi*.